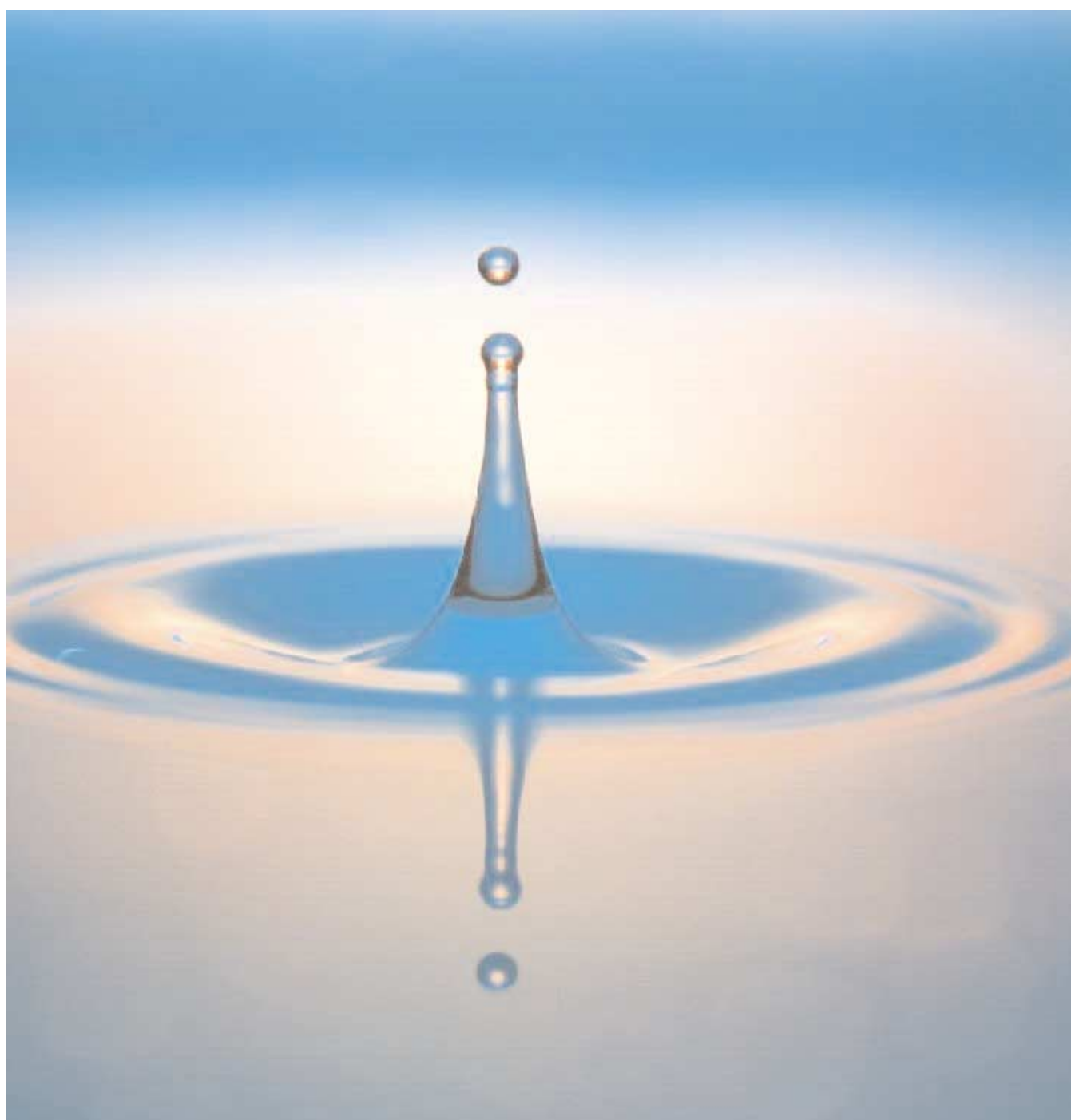


LIQUIDITÀ SONORE

IL LIQUOR, I SUONI E LE ARMONICHE

DI

FRANCESCA ROMANA NASCE'



ISTITUTO PER LE TERAPIE CRANIO SACRALI

Indice

Prefazione

Un universo di suoni

L'orecchio non è il solo recettore di suono: il liquor

Vedere i suoni

L'orecchio e la sua storia

La percezione del suono - anche il feto ascolta

Ascolto e linguaggio

La voce umana quale strumento di suono

I suoni terapeutici nelle tradizioni mediche e religiose

Armonici e loro utilizzo

Mantra e centri energetici

Conclusioni: il sistema corpo-mente

Bibliografia e Discografia

Prefazione

La possibilità di un lavoro di ricerca e sperimentazione che vedesse insieme terapia cranio-sacrale e suono, mi ha subito interessata.

Durante il mio lavoro, ogni qual volta la situazione lo permetteva, ho utilizzato l'ascolto di musiche di vario tipo.

Ho iniziato considerandolo esclusivamente un piacere personale fino a quando ho capito di scegliere i vari brani pensando sempre più alla persona che sarebbe venuta per la terapia ed ai suoi bisogni.

Ad un certo momento mi sono resa conto che questo poteva rappresentare da parte mia un tentativo inconsapevole di utilizzo della musica a scopo terapeutico ed ho trovato conferma di ciò notando come l'ascolto della musica influenzasse fisico e psiche e come fosse complementare alla terapia cranio-sacrale stessa.

Questo mi ha incoraggiata ad andare un po' oltre, al di là del semplice ascolto passivo spinta dalla curiosità di verificare attraverso il tocco delle mani l'influenza del suono sul corpo ed ho chiesto a varie persone di emettere loro stessi dei suoni che esprimessero il dolore fisico o il sentimento del momento dando così ai propri organi la possibilità di parlare.

Chi si è lasciato andare all'emissione del proprio suono ha avuto come risultato lo sciogliersi delle tensioni corporee e in molti casi anche del dolore, provando un forte senso di liberazione e di sorpresa per l'esperimento.

Tutto ciò unito al fatto che io stessa ho avuto alcune esperienze riguardanti l'utilizzo di vocalizzi e musiche abbinato a terapie energetiche e fisiche mi ha spinto a voler indagare sui motivi fisici e psicologici che ci rendono così sensibili alla musica.

Mi sono trovata a portare avanti una ricerca che si ampliava sempre di più spaziando dall'anatomia, alla fisica, alla psicologia, alla musica fino ad arrivare alla spiritualità.

Il nostro è un mondo in cui sembra proprio impossibile prescindere dai suoni e, anche se per cause fisiche ne possiamo essere allontanati, comunque ne subiamo l'influenza sotto l'aspetto di onde e vibrazioni che, invisibili, ci colpiscono nella vita di tutti i giorni.

Siamo influenzati dall'ambiente non solo nei nostri sensi e sentimenti ma anche ad un livello profondo interiore proprio attraverso un processo di risonanza, nel caso di vibrazioni simili, o di interferenza, nel caso di vibrazioni diverse, che ci fa avvicinare o allontanare gli uni dagli altri.

Ci sono suoni che aiutano il nostro benessere ed altri che lo minano causando quell'abbassamento delle riserve di energia nel corpo che apre le porte allo stress e alla malattia.

Nella mia esperienza ho potuto più volte constatare come, proprio nei periodi di maggiore lavoro o impegno mentale, fosse più forte in me il desiderio di momenti di silenzio o di ascolto di suoni che avessero il potere di rilassarmi, meglio se provenienti dalla natura.

Inoltre la mia storia personale mi ha portato a contatto sia con tradizioni antiche che hanno fatto del suono il loro principale strumento di guarigione fisica e spirituale sia con tecniche molto più recenti che utilizzano anch'esse questo tipo di energia.

Mi sono trovata molte volte immersa nel mare di vibrazioni sonore che si crea durante le cerimonie buddiste e ne conosco bene la profondità di intervento sul corpo e sulla mente; allo stesso modo sono uscita completamente rigenerata da un seminario in cui si univa al lavoro sul corpo, effettuato attraverso movimenti coordinati al respiro, anche l'emissione di suoni.

Proprio in questa occasione quello che maggiormente mi ha colpito è stato come, dopo due giorni di lavoro, durante un esercizio finale, il suono emesso da ciascuno dei partecipanti, e quindi del tutto personale, si armonizzasse naturalmente con quelle degli altri fino a creare una vera melodia che partiva dai toni più bassi fino ad arrivare a quelli più alti. In quel momento ho avuto una sensazione di innalzamento della mia energia interna, dall'addome fino alla testa, con un aumento delle vibrazioni in tutto il corpo, non solo nelle ossa del cranio, dove sentivo maggiormente concentrato il suono e la sensazione legata a questa reazione fisica è stata di grande serenità e armonia con tutto quello che mi circondava. Che cosa era successo? e perché? E' quello che mi sono chiesta ed il tentativo di trovare una risposta mi ha dato un'ulteriore spinta verso questo lavoro di ricerca.

L'orecchio non è il solo ricettore di suono: il liquor

“Il corpo dell'uomo è la farmacia di Dio, nella quale si trovano tutti i liquidi, droghe, oli lubrificanti, oppiacei, acidi e antiacidi e tutti i rimedi che gli sono sembrati necessari alla felicità dell'uomo e alla sua salute ”.

“Il liquido cerebrospinale è il più elevato degli elementi conosciuti”
Andrew Taylor Still

“Il liquido cerebrale comanda” D. Sutherland

“E' la luce limpida ciò che alimenta la batteria” Magoun

Tutti i fluidi del corpo sono, in ultima analisi, acqua che cambia le sue caratteristiche nel passaggio attraverso membrane, canali e tubi, o interagendo con determinate sostanze con le quali entra in contatto. Quindi mentre l'udito può ricevere suoni solo entro una determinata gamma di frequenza, i recettori alternativi sparsi per tutto il corpo possono ascoltare dentro e fuori i limiti dell'udito.

Una di queste vie di acquisizione e trasmissione di informazioni tra i vari fluidi è il liquor cefalorachidiano che nutre e protegge tutte le cellule nervose e che scorrendo nello spazio compreso tra il Sistema nervoso Centrale e le meningi che lo avvolgono trasporta ormoni, enzimi, anticorpi.

E' presente inoltre nel sistema venoso, nelle fasce muscolari e nella linfa: è praticamente distribuito in tutto il corpo e influenza tutte le parti dell'organismo. Il liquor è il fluido del sistema nervoso.

Quantitativamente di circa 100/150 ml, si presenta come un liquido limpido, incolore e inodore, sterile, composto essenzialmente da acqua e in cui si trovano sciolte alcune sostanze organiche (glicogeno) e inorganiche (sali), alcuni linfociti (agenti antibatterici e antivirali) ed enzimi, ormoni, endorfine, proteine, immunoglobuline, come nella linfa. Si fa inoltre carico dei rifiuti metabolici della nutrizione delle cellule nervose e dell'ipofisi.

Il liquido contiene le stesse sostanze che si trovano nel plasma ma in quantità diverse, compresi gli ormoni, tra i quali è di grande importanza la B-endorfina che fa parte di una delle famiglie di peptidi (od oppioidi endogeni) che hanno grande potere analgesico.

La maggiore concentrazione di endorfine si trova a livello dell' ipofisi, nelle pareti ventricolari e nell'acquedotto di Silvio.

Una stimolazione di queste zone produce un aumento della concentrazione delle endorfine nel liquido cerebrospinale e quindi una relativa insensibilità al dolore.

Inoltre il livello degli oppioidi endogeni regola anche le attività comportamentali ed è collegato, secondo recenti studi, al manifestarsi delle emozioni (Candace B.Pert “molecole di emozioni”).

Si è scoperto che in determinate malattie virali, batteriche ed anche mentali la composizione del liquor risulta perturbata qualitativamente e quantitativamente. Ad esempio, nel 30% delle depressioni si ha un abbassamento del tasso di uno dei principali neurotrasmettitori, la serotonina.

Negli schizofrenici si rileva una modificazione non solo della quantità di endorfine nel liquor, ma anche della forma dei ventricoli, le cui strutture ossee sono fortemente asimmetriche e portano ad una restrizione della secrezione del liquido cerebrospinale con relative conseguenze.

Il liquor svolge importanti funzioni fisiologiche soprattutto a livello protettivo dato che impedisce, entro certi limiti, la compressione della massa cerebrale a seguito di urti e traumi: vivifica le cellule nervose (ne controlla l'eccitabilità regolandone la composizione ionica), porta via le sostanze di scarto e con ogni probabilità possiede anche una funzione metabolica dato che agisce in stretto collegamento con la respirazione cellulare o tissutale (che riguarda gli scambi tra cellule e ambiente esterno) non solo a livello cranico, ma in tutto il corpo tramite i suoi canali di comunicazione.

Numerosi scienziati hanno studiato le fluttuazioni del liquido cefalorachidiano, ma il sistema è particolarmente difficile da analizzare perché tutte le aperture del cranio cambiano la condizione idrodinamica che esiste normalmente.

W. G. Sutherland è riuscito a fare interessanti scoperte trovando una fluttuazione ben definita e altre due caratteristiche: un'energia fisica che agisce attraverso tutto l'organismo come un meccanismo idrodinamico e un potenziale elettrico che agisce in fasi positive e negative.

Queste due attività sono strettamente legate con la mobilità-motilità del sistema nervoso centrale ed è per questo che il liquor può avere una grande influenza nell'equilibrio biochimico e bioelettrico di tutto l'organismo.

Secreto dai plessi coroidei all'interno delle cavità intraventricolari, da parte quindi di ciascuno dei quattro ventricoli, per filtrazione del sangue arterioso, il liquido cefalorachidiano esce dall'ambito ventricolare attraverso i forami di LUSCHKA e MAGENDIE (4° ventricolo) nello spazio subaracnoideo (tra aracnoide e Pia Madre) per poi essere, in gran parte, riassorbito dal sistema venoso (ad opera dei seni venosi intracranici della Dura Madre e delle vene spinali per la reimmissione nella circolazione generale) attraverso i corpuscoli del PACCHIONI o villi aracnoidali, piccole estroflessioni a forma di cavolfiore dell'aracnoide, che penetrano nella Dura mentre la parte restante confluisce nel sistema linfatico. La produzione giornaliera del liquido, di 4/5 volte maggiore (500-700 ml) di quanto possa essere contenuto e il costante assorbimento per il mantenimento dell'equilibrio viene regolato da un meccanismo omeostatico interno al sistema, capace di continue autocorrezioni e adattamenti alle condizioni interne/esterne del momento.

Nel sistema cranio-sacrale, quindi, il movimento della flessione-estensione è creato dalla produzione e dall'assorbimento del liquor, che proprio con la sua fluttuazione ha un ruolo fondamentale nel meccanismo respiratorio primario e nella respirazione tissutale interna.

Il meccanismo respiratorio primario è un sistema basato sui fluidi e determinato da varie componenti: la mobilità propria del cervello e del midollo spinale, la fluttuazione del liquido cefalorachidiano, la mobilità delle membrane intracraniche e spinali, la mobilità articolare delle ossa del cranio e quella involontaria del sacro tra le iliache.

Il termine primario è riferito invece a ciò che avviene prima della nascita, e cioè la respirazione cranica che inizia già verso il quinto mese di vita intrauterina.

Durante la flessione-estensione il metabolismo cranico accelera o rallenta, le ossa centrali ruotano attorno ai loro rispettivi assi trasversali, la volta e le ossa periferiche si adattano ai movimenti della base, le membrane si mettono in tensione e il sacro inizia a muoversi: inoltre si compie anche un grande scambio tra il liquor e il sangue.

Nei suoi scritti STILL (medico, ricercatore, soprattutto del ruolo della circolazione dei fluidi nel corpo) insiste molto sulla sua idea secondo la quale "i vasi linfatici bevono tutte le acque del cervello".

Scoperte successive alla sua morte hanno effettivamente dimostrato che il liquido cefalorachidiano è in relazione con la linfa.

Attraverso l'invenzione del microscopio elettronico è stato scoperto che in realtà le fasce trasportano "un liquido senza nome" nelle loro fibrille collagene cave.

Dice LIONELLE ISSARTEL: "La DURA MADRE che riveste l'interno della scatola cranica forma con le sue espansioni l'unità detta delle membrane in tensione reciproca in equilibrio sul fulcro e serbatoio attivo della pulsazione cranica.

La dura madre si attacca intorno al foro occipitale, forma un condotto nella colonna vertebrale (dura madre spinale) e d'un balzo si fissa all'osso sacro facendolo battere in sincronia.

La dura madre si prolunga in vari modi: attraverso tutti i fori della base cranica; sotto forma di guaine intorno ai vasi e ai nervi, verso la faccia sotto forma di tendini e di divisioni muscolari; va a formare i fasci del collo, che circondano l'esofago, la trachea, la carotide, la faringe, la laringe, la tiroide, poi duplicandosi ed espandendosi va formando i fasci dei polmoni, del cuore, etc... per poi attaccarsi al diaframma.

Sempre al diaframma si uniscono i fasci dei visceri della parte inferiore del corpo, fegato, intestini e grossi vasi. Sotto forma di aponeurosi e di grossi tendini (del muscolo psoas in particolare) questi fasci si prolungano fino al diaframma pelvico, unito alle ossa iliache, al sacro e agli organi genitali e urinari. Si prolungano fino alla punta degli alluci e della dita dei piedi, formando guaine per tutti i vasi e tutti i nervi e divisioni in tutti i muscoli.

Dappertutto, tramite questa grande impalcatura dinamica, si può percepire il movimento nato nel cranio a partire dal cervello. E dappertutto si può percepire la fluttuazione del liquido cerebrospinale, una certa energia, una certa forza di origine ancora sconosciuta, che risiede nei fasci e che non muore ai confini del corpo come una banale circolazione indebolita alla fine della corsa." (da "Conoscere l'osteopatia")

Mentre i manuali di fisiologia classica continuavano a considerare il liquor confinato nella testa e nella colonna vertebrale, già dagli anni '20 sono stati effettuati esperimenti che hanno portato alla

scoperta di questa grande circolazione del liquido cerebrospinale in tutto il corpo.

A Leningrado SPERANSKY dimostrò la continuità del liquor e della linfa mediante iniezioni di inchiostro d'India, in cavie, negli spazi sottostanti l'aracnoide: "I punti nei quali l'inchiostro viene individuato facilmente e in grande quantità, con indagini macroscopiche e microscopiche, sono i gangli linfatici e in particolare i gangli linfatici profondi situati vicino alla colonna vertebrale."

Si è trovato questo inchiostro nelle vie linfatiche intestinali ed anche nel canale toracico.

Si tratta davvero di un trasposto di inchiostro, tramite il liquor, dalla testa fino alla rete linfatica.

Due studiosi inglesi di anatomia, FIELD e BRIERLEY, hanno ripreso gli argomenti di SPERANSKY, studiando la durata della diffusione dell'inchiostro.

E' risultato che questo impiega 4 ore per arrivare alle mucose nasali e 6 ore ai gangli linfatici vicino al sacro (JOURNAL OF ANATOMY, 1948). Ciò dà un'idea del livello di penetrazione del liquor.

Il liquor è in definitiva presente in tutto il nostro corpo, dal nostro centro più intimo, attraverso la sua fluttuazione e grazie anche al sistema fasciale, raggiunge la periferia.

Il suo percorso può essere assimilato alla circolazione energetica del Ki, tramandato dagli antichi maestri taoisti; anche questo, dal tubo durale, come il liquor, viene distribuito alle aree periferiche attraverso il sistema dei meridiani.

Il percorso dei due meridiani straordinari, Vaso della Concezione e Vaso Governatore, si può paragonare al percorso dell'asse embriologico neuronale dove scorre il liquor per l'antica medicina tradizionale cinese, il primo (VC) nasce dalla superficie del nucleo interno dell'ovulo fecondato e corre anteriormente nel corpo, dal centro del perineo su per l'addome e torace fino sotto il labbro inferiore, e il secondo (VG) nasce dalla superficie esterna dell'ovulo fecondato e corre posteriormente lungo la colonna vertebrale fino alla sommità della testa finendo in corrispondenza della fossetta naso-labiale.

Si può ipotizzare che il liquido cefalorachidiano sia una controparte fisica del Ki energetico: anche da ciò la grande importanza di mantenere il suo flusso in equilibrio e armonia.

Influendo sul suo ritmo, armonizzandolo, si può arrivare a toccare parti molto intime dell'intero essere.

La sua regolazione è proprio la forma terapeutica di cui si occupa la terapia cranio-sacrale che interviene sul ritmo del liquor, influenzando, tramite il canale vertebrale ed il cervello, su tutto il corpo.

Il sistema cranio-sacrale è un sistema fisiologico scoperto solo recentemente. Possiede una propria attività fisiologica ritmica e presenta tutte le caratteristiche di un sistema idraulico parzialmente chiuso.

Dal punto di vista funzionale è strettamente connesso con il sistema osseo, con il sistema nervoso centrale, col sistema nervoso autonomo, col sistema neuromuscolare e con il sistema endocrino e immunitario.



Vedere i suoni

Il corpo umano è costituito da atomi che si ritrovano in tutto l'universo e che a loro volta sono formati da elementi chimici quali carbonio, idrogeno, ossigeno, calcio e ferro.

Un elemento è in parte definito dal ritmo vibratorio dei suoi atomi e dalle forze che questi esercitano su altri atomi.

L'organismo umano può quindi essere considerato come una manifestazione di stati vibratorii, essendo composto da cellule in costante movimento che generano frequenze sonore, e si può ipotizzare che se si identificasse un proprio suono interiore e ci si sottoponesse all'emissione di un suono uguale si provocherebbe un fenomeno di risonanza interna del corpo in armonia con il proprio ritmo fisiologico e che ne attiverebbe tutte le energie statiche.

Certe cattedrali e templi sarebbero stati costruiti con il proposito di amplificare queste onde, agendo come cassa acustica delle vibrazioni umane, secondo delle proporzioni geometriche e matematiche collegate direttamente alle proporzioni musicali.

Gli studiosi vedici dell'antica India e i filosofi della scuola di Pitagora consideravano tutte le forme fisiche come manifestazioni del suono: per loro le proporzioni relative ai suoni musicali corrispondevano alle proporzioni fisiche delle forme in natura e nell'architettura umana.

Musica e architettura sono entrambe i prodotti della proporzione nell'espressione numerica: entrambe fanno riferimento a rapporti comuni quali l'intervallo di quinta e la sesta maggiore che ha il suo corrispondente in termini visivi nella sezione aurea, e sono presenti sia in natura che nel mondo creato dall'uomo, nella geometria, nella matematica e persino nel corpo umano.

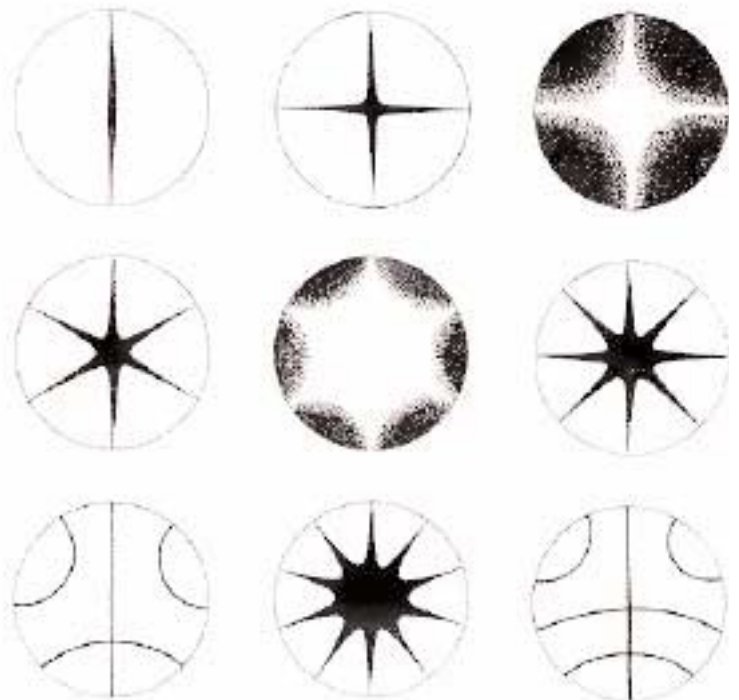
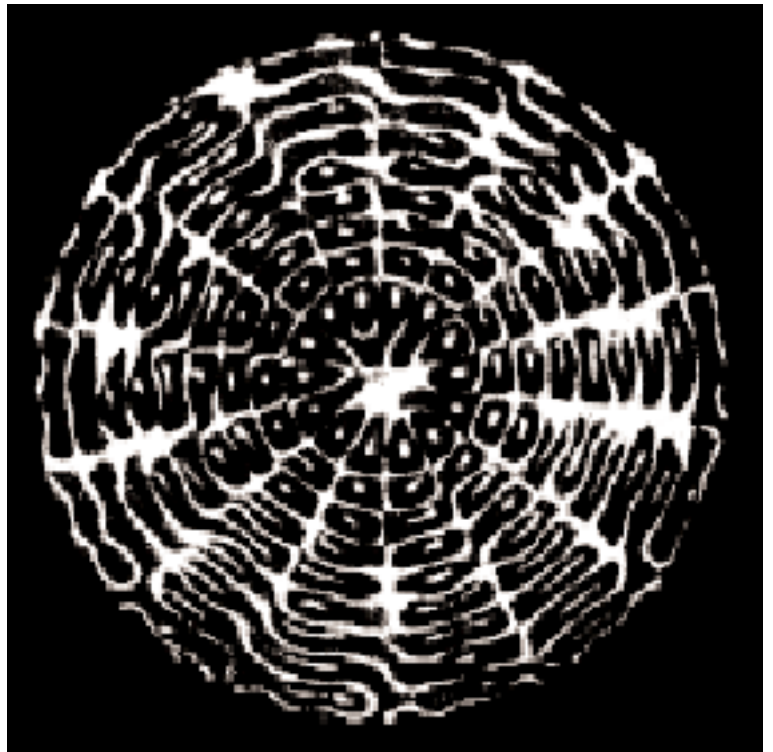
Nelle antiche tradizioni filosofiche e mistiche il suono è stato sempre considerato creatore di materia, ma le onde sonore presenti nell'aria sono rimaste invisibili ai nostri occhi fino a che non sono stati effettuati esperimenti miranti a mostrare il suono in termini di forme e figure tangibili.

Servendosi di un arco di violino per far vibrare delle lamine di metallo cosparse di granelli di sabbia, nel Settecento il fisico tedesco ERNST CHLADNI dimostrò che le onde sonore creavano delle figure e verificò che l'energia sonora formava figure diverse con i granelli e che la forma di queste figure dipendeva dall'altezza della nota, anche se lo spessore e le dimensioni delle lamine oscillanti, insieme alle dimensioni dei granelli, contribuivano anch'esse al risultato finale.

Negli anni '60 il medico, fisico e musicista

tedesco HANS JENNY studiò la scienza della cimatica, lo studio dell'energia delle onde.

Le sue immagini fotografiche dimostrarono gli effetti del passaggio delle onde sonore attraverso



polveri, liquidi e semisolidi, quali il mercurio e la gelatina glicerinata.

L'energia delle onde figure con varie forme geometriche, astratte o a vortice.

In molti casi a mano a mano che la frequenza del suono aumentava la figura si rompeva in alcuni punti fino a diventare talvolta completamente confusa. Se la frequenza continuava ad aumentare apparivano nuove figure la cui simmetria e grazia erano caratteristiche della nuova banda di frequenza. Così alcuni suoni producevano immagini armoniose, altri creavano il caos.

Il valore principale degli esperimenti di CHLADNI e JENNY sta nel fatto di aver reso visibili, e di conseguenza di avere chiaramente dimostrato, le affinità tra le figure e le forme che si vedono in natura e quelle relative al suono e di come questo interessi la materia.

Non si può fare a meno di chiedersi quale effetto abbia il suono sulle minime strutture cellulari e atomiche che non possiamo vedere.

Inoltre è nota l'ipotesi scientifica secondo cui un'onda sonora può essere accelerata fino a diventare luce: le sette note della scala musicale infatti si accordano ai sette colori dello spettro.

Suono, colore e luce esprimono in realtà lo stesso tipo di energia e differiscono solo nella frequenza delle vibrazioni e nel mezzo di propagazione.

Più puro è il colore, più sottile il suono, maggiore è l'effetto sul corpo.

